

LIDIA LONZI

### *Intonazione contrastiva e strutture di base\**

#### **1. Introduzione**

Negli studi dedicati alle varie proiezioni della periferia sinistra della frase inaugurati da Rizzi (1997), e, più in particolare, in quelli dedicati alle proiezioni che interessano la struttura informativa dell'enunciato in italiano (Benincà [2001]; Frascarelli [2000]; Belletti [2002]; Benincà e Poletto, [2002]), si assume esplicitamente che il Focus iniziale ammetta soltanto un'interpretazione contrastiva<sup>1</sup>.

Come è noto, l'intonazione contrastiva – e l'interpretazione che ne deriva – si applica a qualunque porzione della stringa verbale e quindi anche della parola (Nespor and Guasti [2002, 88]), laddove la prominente accentuale del Focus informativo non può invece interessare né parole funzione né una porzione di parola (Donati and Nespor [2003])<sup>2</sup>.

L'ubiquità dell'intonazione contrastiva, in passato, ha contribuito a far escludere che tale tipo di accento meritasse di essere preso in considerazione nella rassegna delle varie modalità intonative che determinano la struttura informativa della frase (A-struttura), cioè la sua articolazione in Presupposizione-Focus. Zubizarreta (1998) riserva a questo tipo di intonazione il termine "emphatic", relegandola nella sua funzione metalinguistica, ma riprende anche l'analisi di Rizzi (1997) della posizione Spec,FocP in Comp riservata al Focus contrastivo (*emphatic/contrastive Focus*), anch'esso con una componente metalinguistica ma soggetto a una regola specifica sulla cui utilità discuto più avanti [v. 2.1.]). Tuttavia, adesso che la rassegna delle varie modalità intonative della frase appare sufficientemente delineata (v. Nespor and Guasti [2002], e riferimenti), l'accento contrastivo può essere considerato meritevole di studio, se non altro per verificare la correttezza delle nozioni acquisite in proposito.

Lo scopo del presente lavoro è pertanto duplice: da un lato riprendere le analisi più recenti che hanno evidenziato le "mascherature" della struttura sintattica create dall'accento contrastivo, per approdare a una sua caratterizzazione il più possibile generale, dall'altro dirimere e se necessario

---

\*Sono grata a Paola Benincà per il prezioso incoraggiamento, e a Marina Nespor per gli indispensabili consigli.

<sup>1</sup> Secondo RIZZI (1997 § 2), «The focus-presupposition articulation can be expressed in Italian by preposing the focal element (focalization) and assigning it special focal stress:

(4) IL TUO LIBRO ho letto (, non il suo)

In Italian this structural option is restricted to contrastive focus, i.e., (4) presupposes that you believe that I have read something different from your book, and corrects this belief. It could not be felicitously uttered as conveying non-contrastive new information, i.e. as an answer to the question "What did you read?". È da segnalare che la ricognizione delle forme attestate nel quadro delle lingue romanze medievali porta BENINCÁ (2004) a prevedere una posizione nel CP anche per il Focus puramente informativo.

<sup>2</sup> In proposito BRUNETTI (2003) propone dei controesempi che però richiedono un contesto di domanda "eco" con ciò stesso sottolineandone la non canonicità (– "Hai visto un cosa-pardo? – Ho visto un LEO-pardo").

rivedere l'intreccio di due nozioni – intonazione marcata / intonazione contrastiva – che, contrariamente a quanto si ripete da più parti a proposito dell'italiano, ci sono ragioni di tenere sistematicamente distinte. Si tratta di un intreccio ammesso, a mia conoscenza, solo per le frasi con N(uclear)F(ocus) iniziale (a parte i casi di focalizzazione *in situ*, cf. *infra*), che appunto, secondo l'opinione più diffusa, sarebbero necessariamente da associare a un'interpretazione contrastiva.

Comincio da questo punto, mostrando che le frasi a NF iniziale ammettono in linea di principio due distinte interpretazioni, associate ai due tipi di intonazione – marcata e, rispettivamente, (marcata) contrastiva (§ 2); quindi passo a illustrare in maniera dettagliata, attingendo soprattutto da Benincà (2001) e Benincà e Poletto (2002), alcuni esempi di accento contrastivo con lo scopo di fornire argomenti a favore della mia proposta, che mira a sottrarre il tratto (+/- contrastivo) dal componente sintattico (§3). L'ultimo paragrafo (§4) è dedicato alle implicazioni riguardanti l'acquisizione del linguaggio, secondo le linee proposte in Nespor and Guasti (2002).

## 2. L'interpretazione delle frasi a intonazione marcata

### 2.1. La nozione di accento prominente nei due pattern marcato/ non marcato

Nespor and Guasti (2002) (di seguito indicato con N&G) riportano che l'intonazione non marcata è caratterizzata, in tutte le lingue, dall'accento prominente posto sulla sillaba accentata del sintagma fonologico più a destra all'interno del sintagma intonativo (Hayes and Lahiri [1991]). Il principio denominato da N&G *Focus to Stress Alignment*, propriamente una condizione d'interfaccia, fa sì che il costituente contraddistinto dal tratto (+Focus) nell'albero sintattico sia allineato con il costituente portatore di accento prominente nell'albero prosodico. Ne deriva che, in italiano, è non marcata intonativamente la struttura sintattica in cui il costituente più a destra costituisce il Focus semantico della frase<sup>3</sup>, mentre è marcata la struttura sintattica in cui l'accento prominente risulta essere su un costituente più a sinistra, in particolare è intonativamente marcato il pattern in cui tale accento è sul costituente iniziale. In questa semplice nozione di intonazione

---

<sup>3</sup> L'esame del pattern non marcato, in particolare della frase con NF finale, è delicato. Il tipo di esempio utilizzato da N&G, in (i)-(ii) qui sotto, non costituisce un buon banco di prova perché l'esempio in (i) non è la risposta più naturale a (ii), come osservano le stesse autrici:

- (i) Giacomo ha dato a Tommaso un libro (N&G: es. (23a))  
(ii) Che cosa ha dato Giacomo a Tommaso? ( “ “ (23b))  
(iii)\*Ha dato a Tommaso un libro Giacomo

Per trasmettere il valore di NF in (i) occorre una pausa prima di “un libro” e soprattutto una certa enfasi che però non chiamo contrastiva perché riservo tale termine a un preciso valore pragmatico (l'esplicita o implicita menzione, nel contesto pertinente, di un diverso valore di X). Sul valore focalizzante del riordino dei complementi esemplificato in (i), v. BELLETTI (2002). La sua analisi spiega il fatto che (i) non tolleri Subject Inversion, come dimostra (iii), che conterrebbe infatti una doppia focalizzazione. Se il soggetto in (iii) avesse un'intonazione contrastiva dovrebbero entrare in gioco due diverse posizioni FocP senza danno per l'accettabilità della frase, ma i due diversi foci non sono comunque attualizzabili contemporaneamente, neanche se il secondo è da interpretare in Comp, perché sono da considerare “a unified phenomenon” at the “interpretive level”.

marcata è implicito il valore derivato della struttura sintattica corrispondente – salvo il caso delle speciali forme di focalizzazione *in situ* associate a *destrressing* della porzione finale della stringa – un punto su cui è necessario soffermarsi, e lo faccio più avanti (§ 3.4.).

A me sembra sia ancora da dimostrare che in italiano – diversamente da quanto si osserva in inglese o in francese – tale pattern marcato sia solo contrastivo, come si assume nell'ampia letteratura sull'argomento (parzialmente citata in 1.). Tale assunto merita attenzione perché è facile vedere che, se così fosse, ci troveremmo davanti a un punto di saldatura non desiderabile tra fattori pragmatico-discorsivi e fattori sintattico-semantic. Per generale ammissione, infatti, perché un accento possa avere valore contrastivo occorre che la frase pertinente contenga una negazione esplicita – o, se non esplicita, implicita e quindi effettiva.

Altre precisazioni terminologiche sono da premettere. Data la stessa definizione di intonazione marcata, vi è un rapporto di implicazione fra accento prominente a sinistra ed enfasi, e non vale il contrario: l'enfasi può avere diverse applicazioni e funzioni e pertanto non implica intonazione marcata, almeno in senso tecnico. È utile distinguere anche tra enfasi e contrasto, benché quest'ultimo implichi enfasi (e, di nuovo, non valga il contrario), come è illustrato nello schema in (1), relativo all'interpretazione del NF finale/ iniziale (per gli esempi v. (2) più avanti, dove il corpo maiuscolo indica indistintamente enfasi):

- (1) (i) NF finale, intonazione non marcata priva di enfasi => valore non contrastivo  
(ii) NF finale, intonazione non marcata con enfasi => valore non contrastivo/ contrastivo  
(iii) NF iniziale, intonazione marcata e quindi enfasi => valore non contrastivo/ contrastivo

Da (1) si ricava che l'enfasi è sì prodotta necessariamente dall'intonazione marcata, v.(iii), ma è anche facoltativamente presente nell'intonazione non marcata, v. (ii) vs. (i), senza conseguenze predicibili per l'interpretazione contrastiva<sup>4</sup>.

In particolare, l'intonazione contrastiva comporta un innalzamento tipico del contorno accentuale in corrispondenza dell'accento prominente, e il lettore può verificare che tale innalzamento è sempre possibile, anche se non necessario, negli esempi di accento contrastivo qui proposti. Forse in conseguenza di questo, un'altra caratteristica saliente dell'intonazione contrastiva sembra essere l'obbligo di una pausa – quindi una pausa non virtuale – prima di o dopo il costituente (o l'elemento) portatore dell'accento prominente, rispettivamente finale o iniziale. Ma la

---

<sup>4</sup> Poiché un rapporto d'implicazione sembra sussistere anche fra valore contrastivo e valore esclusivo (corrispondente all'affermazione: "X e nessun altro"), o esaustivo, sarebbe da indagare se quando si ha enfasi questo valore non tenda a prevalere, favorendo così l'impressione errata che ci si trovi di fronte a una forma propriamente contrastiva. La questione se il Focus in italiano abbia mai valore esaustivo (= identificational, secondo KISS [1998]), non mi sembra pertinente riguardo allo scopo che mi sono prefissa.

questione richiede un'approfondita analisi specifica (per le scarse osservazioni reperibili nella letteratura esistente (cf. Brunetti [2003]).

Come ho accennato sopra, Zubizarreta (1998) riserva il termine “enfatico” per l'accento prominente con pura funzione correttiva, ossia “metagrammaticale” o metalinguistico, mentre riserva il termine “contrastivo” per l'accento in parte con funzione metagrammaticale e in parte collegato al Focus, nel senso che introduce una variabile e il suo valore. Da qui la regola specifica (*Focus/Contrastive Stress Correspondence Principle*) che, essenzialmente, stabilisce l'appartenenza al costituente in Focus della parola portatrice dell'accento contrastivo. Qui mi limiterò a parlare indistintamente di accento contrastivo, purché assegnato con funzione correttiva, liberando il termine “enfatico” per altri usi. Infatti, poiché mi propongo di dimostrare che in italiano non è postulabile una posizione riservata al Focus contrastivo, e quindi l'accento contrastivo non può avere la precisa funzione di introdurre una variabile relativa alla focalizzazione, la distinzione proposta da Zubizarreta tra enfasi (solo correttiva) e accento contrastivo (correttivo e associato al Focus nel preciso senso detto più sopra) perde la sua motivazione, così come la regola specifica, almeno per l'italiano.

## 2.2. *L'interpretazione della frase a NF iniziale*

Nel caso del NF iniziale con valore contrastivo, il parlante, tipicamente, condivide con l'interlocutore la presupposizione che vi sia un “X tale che...”, ma corregge il valore assegnato dall'interlocutore alla variabile pertinente (tipicamente, quindi, non corregge la presupposizione dell'enunciato di riferimento bensì il Focus: se si preferisce, corregge la credenza dell'interlocutore).

Gli esempi che in proposito vengono forniti in letteratura sono privi di ambiguità e interamente condivisibili<sup>5</sup>, ma si possono trovare altri esempi che viceversa escludono l'interpretazione contrastiva proprio grazie al contesto, disambiguante in senso contrario: il parlante si limita ad assegnare, per così dire *ex novo*, un valore alla variabile pertinente. V. (2):

(2) a (Ho fatto un'indagine.) MARIA potrebbe accompagnarti.

b (Ho fatto un'indagine.) Potrebbe accompagnarti Maria.

c (Ho fatto un'indagine.) Potrebbe accompagnarti MARIA!

---

<sup>5</sup> Oltre all'esempio alla nota 1, da RIZZI (1997), si veda anche (i) qui sotto, da RIZZI (2001):

(i) Credo che QUESTO avreste dovuto dirgli (non qualcos'altro) (RIZZI [2001, es. 6a])

(ii) Credo che QUESTO potreste dirgli (per esempio/ è così difficile?)

L'interpretazione di (i) per un insieme di ragioni è solo contrastiva, ma (ii) è una risposta naturale a una semplice domanda wh- , per esempio alla domanda: “Che cosa potremmo dirgli?”.

La presupposizione, in (2), è che esista (almeno) un X tale che X possa accompagnare l'interlocutore. Il confronto tra (2a), a intonazione marcata, e (2b), a intonazione non marcata, evidenzia che l'intonazione marcata è obbligatoriamente associata a enfasi, ma non è altrettanto obbligatoriamente associata a contrasto con un valore negato. Come ho già osservato, il pattern marcato può infatti limitarsi ad assegnare valore di Focus al costituente che identifica l'incognita generata dalla presupposizione della frase, conforme all'analisi standard (Chomsky [1970 e 1976])<sup>6</sup>. Non solo, ma vedremo anche (§ 2.3.) che in risposta a una domanda wh- può risultare più naturale la frase a intonazione marcata di quella a intonazione non marcata, se pronunciate entrambe per esteso e non in forma ellittica o pronominalizzata (Belletti [2002]).

Si noti che, sempre nello stesso contesto, la frase (2c), con NF finale e quindi con intonazione non marcata (anche se enfatica), ha nondimeno lo stesso valore informativo di (2a), e precisamente: (i) individuazione di un valore per X, senza alcun contrasto con un valore negato e (ii) enfasi, che qui, evidentemente, è facoltativa, data l'accettabilità di (2b). Lo stesso vale per (3a-c) e (4a-c) qui sotto:

(3)- Mi ha chiamato qualcuno?

a MARIA ti ha chiamato. (Tu chi aspettavi?)

b Ti ha chiamato Maria. (Tu chi aspettavi?)

c Ti ha chiamato MARIA! (Te l'ho già detto. Tu chi aspettavi?)

(4) a (Finalmente!) QUESTO volevo che tu le dicessi, in primo luogo

b (Finalmente!) Volevo che tu le dicessi questo, in primo luogo

c (Finalmente!) Volevo che tu le dicessi QUESTO, in primo luogo! (Devo sempre ripetermi.)

In (2)-(4), solo il contesto esclude l'interpretazione contrastiva per le frasi (a), ma, si noti, anche per le frasi (c), in cui il NF è altrettanto enfatizzato. E in entrambi i casi l'interpretazione a Focus contrastivo vs. "informativo" diventa disponibile se si cambia il contesto. Quanto agli aspetti intonativi che distinguono le frasi (b) dalle frasi (c), come ho già chiarito per le frasi a interpretazione contrastiva, non posso che rimandare a un'analisi specifica.

---

<sup>6</sup> Sappiamo che l'espressione che identifica l'incognita non sempre è una frase grammaticale (CHOMSKY [1970]). In proposito, è stato suggerito che si tratti di un'impossibilità circoscritta a casi di focus contrastivo. Se così fosse, non sarebbe una sorpresa, né un problema, proprio perché non si tratta di un fenomeno sintattico-semanticò, così come avviene quando l'accento contrastivo riguarda un singolo morfema o addirittura un segmento ("LegnaGO, non Legnano, è la fortezza acquisita dagli austriaci"). Ma si tratta di una questione aperta.

Per concludere, occorre pensare che, dal punto di vista pragmatico, il NF finale cosiddetto informativo esclude sì, virtualmente, altri potenziali valori per l'incognita pertinente (v. nota 4), ma questa esclusione non va confusa con la vera e propria negazione comportata dal NF contrastivo, che si sostituisce a un valore preciso, esplicito o implicito. È infatti facile vedere che il NF finale potrebbe essere seguito da un "per esempio", e comunque permette di proseguire con un elenco. Questo si può dire, di nuovo, anche per il NF iniziale, se non si trova in un contesto che seleziona il valore contrastivo.

### ***2.3. Aspetti del pattern marcato non contrastivo***

Vorrei quindi ribadire, contro l'uso invalso negli ultimi anni, che quando si parla di intonazione marcata è corretto associarla a un'enfasi specifica ma non necessariamente a contrasto. Il contrasto (nei casi di Focus contrastivo) deriva da un tratto intonativo che si può in certo modo distendere sulla parola già portatrice dell'accento prominente, sia essa il costituente iniziale (intonazione marcata) o quello finale (intonazione non marcata). E questa ubiquità del valore contrastivo fa parte della sua stessa definizione, da cui siamo partiti. Sarebbe strano se la correzione comportata dall'accento contrastivo, che si applica a qualunque porzione della stringa senza conseguenze strutturali, non potesse applicarsi con la stessa modalità al costituente in posizione iniziale che stabilisce un determinato valore per X, cioè al semplice esito della Focalizzazione, che anche in quanto tale deve avere la propria legittimità.

Ora, se prendiamo in considerazione il pattern marcato (iii) in (1), si può sostenere che questo, pur generando (oltre a quella contrastiva) la stessa interpretazione a Focus informativo del pattern non marcato (i), è molto più efficace di quest'ultimo nell'isolare il NF. Infatti, le frasi (2b-4b) più sopra, a intonazione non marcata, si prestano anche, diversamente da (2a)-(4a) a un'interpretazione a Focus più ampio, v. in particolare (3b), decisamente interpretabile, in isolamento, a WideF (o BroadF). Come è universalmente ammesso, l'intonazione non marcata coincide con tutta una gamma di foci diversi e, rispettivamente, di presupposizioni.

Dal punto di vista della A-struttura, la frase con NF iniziale si differenzia da quella con NF finale, coincidente con l'intonazione non marcata, perché solo la prima ha una P non ambigua.

Non deve stupire che la frase a NF iniziale possa essere usata nelle risposte a domande wh- , e con tale funzione sia anche più naturale di quella a NF finale. Per esempio:

(5) - Chi ha avuto, ieri, uno scontro verbale molto duro con Giovanni?

a MARIA ha avuto ieri uno scontro verbale molto duro con Giovanni!

b?\*Ha avuto ieri uno scontro verbale molto duro con Giovanni, MARIA!

L'ipotesi nulla è che (5a) e (5b) siano analizzabili come, rispettivamente, in (5a') e (5b'):

(5a')<sub>CP(FocP Maria<sub>i</sub> (IP t<sub>i</sub> ha avuto ieri uno scontro verbale molto duro con Giovanni))</sub>

In (5a'), come in tutti i casi analoghi nel corso di questo articolo, la posizione Spec,FocP è occupata, in maniera non ortodossa rispetto all'analisi corrente, da un Focus non contrastivo. Sia in (5a') che in (5b'), dove il DP in Focus è preceduto dal "remnant IP" in Comp, la struttura pertinente di CP è da intendere secondo le linee di Rizzi (1997), Belletti (2002), fatta salva la non contrastività del Focus:

(5b')<sub>CP(TopP(IP t<sub>i</sub> ha avuto ieri uno scontro verbale molto duro con Giovanni) (FocP Maria<sub>i</sub> (IP t<sub>IP</sub>...</sub>

La peculiarità di (5a) *versus* (5b) è che (5a), usata come risposta, non risulta una frase ridondante, forse per il fatto che non è bloccata sulla domanda in qualità di *remnant material* in TopP, come succede nel caso di (5b), la cui inaccettabilità pressoché totale trova forse qui una spiegazione.

Poiché l'ordine VO(PP)S è comunque ammesso se c'è enfasi sul soggetto – v. ancora Belletti, (2002)<sup>7</sup>, che fa appello alla classica posizione Spec,FocusP in Comp (con valore contrastivo) – l'unica spiegazione, di ordine pragmatico, della quasi totale inaccettabilità di (5b) che viene in mente, è la lunghezza della porzione di frase presupposta. Ragionevolmente, una porzione di frase che in certo modo dichiara, formalmente, cioè sintatticamente, di essere la ripetizione di una porzione di frase appena pronunciata, dovrebbe essere la più breve possibile. Diverso è il caso di (5a), che è aperta a parziali modifiche che pur manterrebbero la sua natura di risposta cooperativa ("MARIA ha avuto ieri uno scontro verbale abbastanza duro / un colloquio piuttosto teso con Giovanni").

Resta il fatto, a mio avviso, che (5a) è una risposta naturale alla domanda *wh-*, molto più di (5b). E ognuno può verificare che l'opposizione si mantiene inalterata anche in un contesto che favorisca l'interpretazione contrastiva: l'accento contrastivo non modifica le condizioni di accettabilità.

---

<sup>7</sup> Secondo BELLETTI (2002), l'enfasi deve essere contrastiva per riscattare interamente un esempio "somewhat redundant and slightly unnatural" come B in (i) (= (18) in Belletti):

(i) A: Chi ha capito il problema?



### 3. Funzione dell'accento contrastivo

#### 3.1. Ubiquità dell'accento contrastivo

Nell'ottica qui proposta, la frase con NF iniziale data più sotto in (6a), ha una struttura intonativa e assertiva pragmaticamente ambigua, come risulta dallo schema in (1), pur avendo una P ben delimitata, identica a quella della corrispondente frase scissa (6b), altrettanto ambigua. Una interpretazione valida per entrambe si ottiene se si prende come contesto disambiguante (6c), e, in alternativa, (6d):

- (6) a QUELLA MACCHINA non ha rispettato la precedenza
- b È QUELLA MACCHINA che non ha rispettato la precedenza
- c Chi non ha rispettato la precedenza?
- d (È) QUEL CAMION (che) non ha rispettato la precedenza

(6c) chiede l'identificazione di X, data la P "esiste un X che non ha rispettato la precedenza." Pertanto, (6a,b), nell'interpretazione a semplice intonazione marcata, costituiscono due risposte ugualmente appropriate a (6c), con cui condividono la presupposizione. Nell'interpretazione a intonazione marcata contrastiva, invece, costituiscono due confutazioni del contesto alternativo (6d), da intendere come affermazione di riferimento.

Si noti che in (7a,b), controparti di (6a,b) con in più la tipica esclamazione negativa, la negazione non riguarda la P della frase confutata (6d), bensì, come spesso, il suo Focus (v. §2.2.), mentre la P rimane costante.

- (7) a (È) QUELLA MACCHINA (che) non ha rispettato la precedenza, NON quel camion!
- b NO (NON È quel camion)! (È) QUELLA MACCHINA (che) non ha rispettato la precedenza

A questo punto bisogna osservare che, per quanto abbiamo detto all'inizio, la frase con NF contrastivo iniziale rappresenta solo uno dei casi possibili di accento contrastivo. Per esempio, l'intonazione contrastiva può anche correggere la P della corrispondente frase priva di contrasto e, in tal caso, lasciarne immutato il Focus. Questo avviene, per esempio, nelle frasi con *Clitic Left Dislocation* (CLLD) contrastiva in contesti come (8), da attribuire a Lepschy (v. Benincà [2001]):

- (8) a Mi ha detto che il tappeto, lo compra l'anno prossimo



b No, ti sbagli. IL DIVANO lo compra l'anno prossimo

In (8a) la P è che l'autore del discorso riportato compri un tappeto in un tempo X, e il Focus è l'identificazione di tale variabile ("l'anno prossimo"). In (8b) viene modificata la P, come sempre avviene nei casi di "CLLD focalizzata", secondo l'espressione di Benincà (2001).

L'aspetto interessante di (8) è che vi viene mantenuto il valore informativo della CLLD. L'interpretazione corretta di (8b), è, infatti: "È del divano che ha detto che lo compra ecc.". (Letteralmente: "No, ti sbagli. Ha detto che IL DIVANO lo compra l'anno prossimo".) Questa interpretazione non si avrebbe col semplice NF iniziale ("No, ti sbagli. IL DIVANO compra l'anno prossimo").

Si vedano anche gli esempi (9b)-(10b):

(9) a Chi vorrebbe quel camion?

b Chi vorrebbe QUESTA MACCHINA!

(10) a Quel camion, chi lo vorrebbe?

b QUESTA MACCHINA, chi la vorrebbe! (=i), nota 12, in Benincà [2001])

(9b) è comprensibile (=interpretabile) solo nel contesto di (9a) con cui condivide tutta una porzione di P: "non esiste un X tale che X vorrebbe... (quel camion)". Presupposizione che giustifica la domanda retorica: "per quale X, X vorrebbe (quel camion)?" e che ne costituisce l'interpretazione (Obenauer and Poletto [2004])<sup>8</sup>. Anche qui, come in (8b), l'intonazione contrastiva permette di sostituire o rettificare una porzione di P ("quel camion"), e non riguarda quello che può essere in genere considerato il Focus della domanda, cioè il costituente wh-.

Altrettanto ininterpretabile fuori dal suo contesto è (10b), che condivide con (10a) tutta una porzione di P salvo l'elemento soggetto a CLLD. Il Focus della domanda, nel senso inteso in cui lo è il costituente wh-, anche questa volta resta immutato.

### 3.2. "Esclamazioni eco"

Per quanto visto fin qui e ai fini della presente indagine, più che di "focalizzazione" contrastiva sembra preferibile parlare di accento contrastivo che, come avviene regolarmente nelle forme eco, si applica *in situ*, lasciando sostanzialmente intatta l'architettura assertiva. Infatti, come abbiamo le "domande eco", formate su enunciati dichiarativi per sostituzione di un determinato costituente con un elemento wh- (– "Ieri sono andata a Verona". – "Ieri sei andata DOVE?/–

---

<sup>8</sup> Il termine "domanda retorica" è qui usato nel senso restrittivo di domanda con un'interpretazione riducibile a un'asserzione negativa: "non esiste un X tale che..." (OBENAUER – POLETTI, in stampa).

QUANDO sei andata a Verona?”), così frasi come (9b)-(10b) si potrebbero definire “esclamazioni *eco*” formate su enunciati interrogativi per sostituzione di un determinato costituente.

Si noti, ora, che per (11) non c'è interpretazione possibile:

(11) \*QUESTA MACCHINA chi vorrebbe!

L'impossibilità di un'interpretazione per (11), conferma che l'effetto di focalizzazione derivante da accento contrastivo è accessibile solo se il costituente interessato entra – con o senza accento prominente – in una stringa grammaticale non contrastiva che funge da stringa di riferimento. La stringa di riferimento, qui, sarebbe o (12a), inaccettabile senza il clitico oggetto, o (12b), una frase in cui, come osserva Benincà, sia il Focus che il costituente *wh*- si qualificerebbero come operatori con un ovvio effetto di agrammaticalità (v. più avanti, §3.3.):

(12) a \*Quel camion, chi vorrebbe?

b \*QUEL CAMION, chi vorrebbe? (= (ii), in Benincà [2001, n. 12])

Queste semplici osservazioni sugli esempi (2)-(12) provano che il costituente con accento contrastivo può essere sia (parte di) Focus sia (parte di) P e quindi non necessariamente focalizzato.

Il “contrasto” va interpretato come un'operazione di sostituzione.

Il costituente con accento contrastivo eredita dal costituente rimpiazzato la funzione svolta da questo nella A-struttura della frase di riferimento.

Pertanto, è del tutto predicibile che i costituenti soggetti a contrasto possano non occupare posizioni risultanti da movimento (v. Benincà [2002]; Frascarelli [1997], citata in Benincà [2002]). Se non c'è un contesto di NF iniziale, v. (13a), è ragionevole pensare che l'accento contrastivo sul costituente iniziale non sia associato a movimento:

(13) a - (Non preoccuparti per il rumore,) Maria è già sveglia

b - (Vorrai dire,) GIOVANNA è già sveglia

c - (Non è vero. Maria dorme ancora.) GIOVANNA è già sveglia

d - (Non è vero. Maria dorme ancora.) GIOVANNA, però, è già sveglia

e - (Non è vero. Maria dorme ancora.) Però, è già sveglia GIOVANNA

Come è generalmente ammesso e come suggerisce la premessa fra parentesi in (13b), la correzione apportata dall'accento contrastivo può essere puramente metalinguistica. Secondo (13b),

potrebbe infatti non esistere nessuna Maria e (13a) conterrebbe un semplice errore nell'attribuzione del nome<sup>9</sup>.

In (13a) Maria è il soggetto tematico di una frase predicativa in cui il Focus è rappresentato dal predicato. In (13c), la premessa falsificante (“Non è vero”), esplicita o implicita, evidenzia un processo che Zubizarreta (1998) ha inglobato nel suo *Focus/Contrastive Stress Correspondence Principle* e che, nella mia analisi, esula dal fenomeno dell'accento contrastivo. Anche se può sembrare barocca, l'analisi corretta di (13c) passa attraverso la P “esiste un X tale che X è sveglio...”, e assegna un nuovo valore a tale X. La variabile è fornita dalla P, il Focus non fa che assegnarle un valore. Se in (13c) il Focus sia contrastivo o no – come non lo è, si noti, in (13d-e) – non modifica i termini dell'analisi. Presumibilmente in (13c) può avere entrambi i valori: essenzialmente, entrambe le intonazioni, in contesti diversi.

L'impossibilità di leggere (13b) come frase a NF iniziale fa pensare che qui non ci sia movimento in FocusP, e questo dato è a favore della mia ipotesi, secondo cui l'accento contrastivo va tenuto sistematicamente distinto dall'accento prominente associato al Focus. La stessa intonazione contrastiva può avere caratteristiche proprie e inconfondibili che, ovviamente, qui non possono essere prese in considerazione. Caratteristiche salienti: una pausa non virtuale dopo il costituente accentato (nel caso di NF iniziale), e un (possibile) complesso innalzamento/abbassamento del tono anche rispetto all'accento marcato. Questo complesso innalzamento (“GioVAnna è già sveglia”) è appropriato in (13b) non in (13c). L'intuizione – da verificare in altra sede – è che in (13c) l'accento prominente possa essere sì enfatizzato ma non innalzato quanto in (13b), salvo non vi sia un'esplicita coda negativa (cioè: “non Maria”).

### ***3.3. Spec,FocP: Focus e costituente wh- competono per una stessa posizione***

3.3.1. L'incompatibilità di Focus ed elementi wh- a cui abbiamo accennato a proposito di (12b) è ben nota, e, a livello sintattico, si spiega con il concorso di entrambi a una stessa posizione: Spec di FocP (Rizzi 1997). Questa analisi soddisfa pienamente quella che è la spiegazione semantica di tale incompatibilità: entrambi agiscono sulla variabile fornita dalla P della frase, frase in un caso assertiva (“l'X tale che (X...) è...”), nell'altro interrogativa (“per quale X (X...)?”).

In proposito, è utile soffermarsi sul dato osservato da Rizzi (2001), e illustrato negli esempi in (14) (stessa numerazione in Rizzi [2001]; tracce aggiunte a fini illustrativi), secondo cui nelle domande incassate succede qualcosa di diverso e tale incompatibilità tra Focus ed elementi wh- ,

---

<sup>9</sup> Dato il contesto (ia), la frase (ib) illustra bene le due possibili funzioni interpretative (referenziale e metalinguistica) dell'accento contrastivo:

(i) a - Questo è l'ultimo regalo di mia cognata

b - No! Questo è l'ultimo regalo di TUA NUORA!

date certe condizioni, viene meno. In effetti (14c), con NF iniziale (contrastivo) seguito da elemento wh-, risulta accettabile:

- (14) a \*?Mi domando a chi<sub>i</sub> QUESTO<sub>i</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub> (non qualcos'altro)
- b \*?Mi domando QUESTO<sub>i</sub> a chi<sub>j</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub> (non qualcos'altro)
- c Mi domando A GIANNI<sub>j</sub> che cosa<sub>i</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub> (non a Piero)
- d \*?Mi domando che cosa<sub>i</sub> A GIANNI<sub>j</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub> (non a Piero)

Secondo Rizzi, "The possible cooccurrence shown by (14c) clearly suggests that Wh-elements in embedded questions are not forced to move to the Spec of Foc, contrary to main questions; therefore there must be a position lower than Foc available to Wh-elements in embedded questions". La convivenza di Focus ed elemento wh- diviene dunque possibile se quest'ultimo si ferma in una posizione più bassa, anche se, nota Rizzi, in tal caso occorre spiegare perché (14b) è inaccettabile.

Per spiegarlo, Rizzi si richiama al crossing constraint di Pesetsky (1982): le due dipendenze A' sono infatti crossed in (14b) e nested in (14c), e, pur non soffermandosi su tale proposta, suggerisce di spiegare l'inaccettabilità di (14b) con la violazione di questo constraint, predicibile in ogni caso in cui l'oggetto sia in Focus e il PP sia interrogato, non viceversa.

Ma proprio a partire dal paradigma in (14), visto alla luce degli esempi esaminati più sopra, mi sembra si possa elaborare un'analisi che rafforza la mia proposta di considerare l'intonazione contrastiva come un tratto sovrapposto a un costituente già legittimato in quella data posizione, quindi anche nel caso del NF iniziale.

A titolo sperimentale, si può pensare che in (14c), A GIANNI rappresenti un PP che non ha subito la focalizzazione bensì la CLLD contrastiva, come negli esempi (8b) e (10b) più sopra (contesto possibile: – "Mi domando, a Piero, che cosa abbiano detto"). In questo quadro, il fatto che la frase con oggetto in Focus e PP interrogato non sia accettabile non è più un fenomeno da spiegare ma, come è facile vedere, una prova a favore della mia analisi.

Se, infatti, a subire la CLLD è un oggetto diretto, si può fare ricorso a un test familiare nella letteratura sull'argomento: la presenza del clitico, che in tal modo diventa un "rivelatore" della CLLD, fornendo coppie minime con i corrispondenti esempi inaccettabili senza clitico, come vedremo.

A mio giudizio questo risultato potrebbe assumere una notevole rilevanza teorica se contribuisse a dimostrare che il fondamento semantico del Focus resta invariato da principale a

---

In un caso, (ib) asserisce che il regalo è stato fatto da una persona diversa da quella indicata in (ia), nell'altro che la stessa persona ha con l'interlocutore un rapporto di parentela diverso.

incassata, e invariata la sua controparte sintattica. La base semantica dell'incompatibilità tra Focus ed elemento wh- dovrebbe, auspicabilmente, trovare conferma nei dati empirici, aldilà delle apparenze in senso contrario create dalle interferenze dell'intonazione/interpretazione contrastiva.

3.3.2. In (14a-d), ripetuti qui sotto nella forma originale, abbiamo visto che il contrasto tra l'inaccettabile (14d) e una frase come (14c) in cui l'elemento wh- è più basso – contrasto predicibile nell'ipotesi della salita più corta dell'elemento wh- avanzata da Rizzi (2001) – non si osserva tra (14a) e (14b) – dove il costituente “focalizzato” è l'oggetto diretto e l'elemento wh- più basso è un PP – predicibilmente inaccettabile per violazione del *crossing constraint*.

- 14) a \*?Mi domando a chi<sub>j</sub> QUESTO<sub>i</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub>
- b \*?Mi domando QUESTO<sub>i</sub> a chi<sub>j</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub>
- c Mi domando A GIANNI<sub>j</sub> che cosa<sub>i</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub>
- d \*?Mi domando che cosa<sub>i</sub> A GIANNI<sub>j</sub> abbiano detto t<sub>i</sub> t<sub>j</sub>

Ora, per verificare l'ipotesi che ho accennato in 3.3.1., secondo cui il paradigma (14a-d) potrebbe derivare da CLLD contrastiva, dobbiamo andare a vedere il paradigma che si ottiene con le supposte forme originarie prive di accento contrastivo, in (15a-d). Se, come ho sostenuto fin qui, l'intonazione contrastiva non altera la grammaticalità / non grammaticalità della stringa di riferimento, i due paradigmi (14) e (15) dovrebbero combaciare esattamente, ed è quello che, a ben guardare, si rileva:

- (15) a \*?Mi domando a chi, questo, abbiano detto
- b \*?Mi domando, questo, a chi abbiano detto
- c Mi domando, a Piero, che cosa (gli) abbiano detto
- d Mi domando che cosa, a Piero, (gli) abbiano detto

Le due frasi (15a) e (15b) sono inaccettabili come lo sono (14a) e (14b), ma, in questo caso, perché sono prive del clitico oggetto (cf.: (“Mi domando a chi, questa cosa, l'abbiano detta”) – “Domandati a chi, L'ALTRA COSA, l'abbiano detta”); (15c) è altrettanto perfetta quanto (14c), ma (15d), a differenza di (14d), è pienamente accettabile purché con “a Piero” tra pause, cioè con l'intonazione propria della CLLD. Si tratta di una divergenza solo apparente. Con il clitico dativo, rivelatore anche se facoltativo come del resto in (15c), si scopre che è accettabile anche (14d): “Mi

domando che cosa, A GIANNI, (gli) abbiano detto (non a Piero)”<sup>10</sup>. Come per (8b) più sopra, l’interpretazione corretta sarebbe: “È di Gianni che mi domando che cosa gli abbiano detto”. Ovviamente, gli esempi in (15) non sono contesti pertinenti per l’applicazione del *crossing constraint*.

Si noti che (14c), a interpretazione solo contrastiva (come è sottolineato da Rizzi), se venisse interpretata con A GIANNI in FocP, rappresenterebbe un potenziale controesempio alla mia proposta secondo cui è sempre possibile costruire un contesto di domanda wh- rispetto al quale la frase con NF iniziale ha valore di risposta. La risposta naturale alla domanda “eco” (16a), non è infatti (16c=14c), ma (16b):

- (16) a A CHI ti domandi che cosa abbiano detto? (– Mi domando che cosa abbiano detto a Gianni)
- b A GIANNI mi domando che cosa abbiano detto (non avevi capito?)
- c \*Mi domando A GIANNI che cosa abbiano detto (non avevi capito?)

Come era desiderabile, (16b) è accettabile e la sua interpretazione non è solo contrastiva.

Il fatto che in (14) sia ammessa solo la “focalizzazione” contrastiva è coerente con l’idea che si tratti di una base a CLLD: un dato cruciale per la presente analisi.

In conclusione, la mia proposta utilizza un’analisi alternativa per l’accettabilità di (14c), che forse – e la questione non può essere affrontata qui – presenta vantaggi più generali, in termini di semplicità, per l’analisi della struttura funzionale della periferia sinistra della frase.

### 3.4. Casi di Focus “esclusivamente” contrastivo?

Prima di formulare le conclusioni desiderate, occorre almeno menzionare l’insieme di fenomeni di *marginalization* (emarginazione) vs. *right dislocation* (RD) (Cardinaletti [2002]), studiati da Benincà (1988), Kayne (1994), Cardinaletti (2001; 2002), tra gli altri. Si tratta di frasi che sembrano coinvolgere un Focus solo contrastivo e pertanto non permettono *prima facie* di sostenere che l’intonazione contrastiva si sovrappone, a livello pragmatico-discorsivo, a una

---

<sup>10</sup> Può essere utile vedere altri esempi con valore contrastivo come (i)-(iii), tutti accettabili in un contesto come: - “Immagino, a Piero, che cosa (gli) vorrebbero / finiranno per / potrebbero dire”. Abbiamo visto che l’interrogativa pertinente sarebbe di tipo “eco” dato che si tratta di una *multiple wh- question*: “A CHI immagini che cosa (gli) vorrebbero / finiranno per / potrebbero dire?”, e che la risposta avrebbe il NF nel Comp della principale, non in quello della secondaria.

(i) Immagino A GIANNI che cosa (gli) vorrebbero dire

(ii) Non so A GIANNI che cosa (gli) finiranno per dire

(iii) Penso A GIANNI che cosa (gli) potrebbero dire

In (i)-(iii) si può osservare, come già in (8b), che l’interpretazione a CLLD è preservata (“DI GIANNI, immagino /non so/ penso, che cosa ecc.”).

struttura di base non contrastiva dotata di una equivalente A-structure. V. per esempio (17), adattato da Benincà (1988, 147, esempio (126)):

(17) Porto DOMANI il dolce

In (17), l'avverbio è in Focus. L'ordine sintattico marcato è richiesto o favorito da un insieme di fattori di natura pragmatica<sup>11</sup>, per cui, nello stesso contesto, l'ordine non marcato risulta lievemente marginale, anche con enfasi sul NF finale:

(18) (Allora vado.) (?)?Porto il dolce DOMANI

La presupposizione, in (17), è che chi parla “porti il dolce in un momento X”, e l'ordine non marcato in (18) ha il difetto di non evidenziare la presupposizione in maniera univoca, come abbiamo già visto per l'ordine non marcato rispetto all'ordine con NF iniziale (§ 2.3., es. [5]).

Inoltre, benché non sia facile costruire il contesto appropriato di domanda wh- (la domanda “Quando porti il dolce?” sollecita infatti la risposta col clitico oggetto: “Lo porto domani”), non mi sembra si possa sostenere che il Focus, in (17), sia necessariamente contrastivo. Tipicamente, (17) viene pronunciata in una situazione in cui il parlante, su cui c'è l'aspettativa detta, non ha portato nessun dolce e la constatazione del fatto è implicita, ma non c'è propriamente un'asserzione da confutare. È infatti possibile aggiungere un “sei d'accordo?”, oppure: “o è meglio dopodomani”? E questo è un dato cruciale per la mia analisi.

Si può concludere che anche (17) rappresenta un tipo di frase riconducibile a una stringa “benformata”, con un ordine sintattico marcato e un'intonazione che rispetta il *Focus to stress alignment principle* di N&G.

Si può forse sostenere che mentre la RD enuclea un Topic, al pari della CLLD, l'emarginazione enuclea un Focus, a condizioni che mi sembrano ancora da chiarire, data la scarsa predicibilità dell'emarginazione come pendant della RD, indicata da più parti. V. (19):

(19) a Lo ha dipinto GIANNI, questo

b \*Ha dipinto GIANNI, questo

---

<sup>11</sup> Per esempio, con un verbo più informativo, e nel tempo futuro dell'italiano standard, l'ordine marcato dei costituenti non sembra così necessario. V. le frasi (b) rispetto alle frasi (a):

(i) a Decorerò DOMANI il dolce

b Decorerò il dolce domani

(ii) a Cambierò DOMANI abbigliamento



### 3.5. Conclusioni

Le generalizzazioni desiderate all'interno della presente analisi sono le seguenti:

- i) il NF iniziale non ha solo né primariamente valore contrastivo. Può avere valore di Focus informativo, come si evidenzia col contesto di domanda, v. (3), (5) e (6), e nella logica della presente analisi tale valore è primario;
- ii) l'accento contrastivo si applica con successo a qualunque elemento di una stringa "benformata", quindi anche a ogni elemento in Spec,TopP, v. (8) e (10), o in Spec,FocP, v. la possibile interpretazione contrastiva di (3), (5) e (6);
- iii) l'accento contrastivo applicato a un elemento di una stringa "malformata" non la riscatta, v. (12);
- iv) il concorso di Focus ed elemento wh- a una stessa posizione (Spec,FocP in Comp) ha un fondamento semantico indipendente dalla funzione contrastiva<sup>12</sup>;
- v) la funzione contrastiva è determinata da fattori pragmatico-discorsivi e le sue condizioni sono presumibilmente formulabili in termini fonologici.

## 4. Il problema dell'acquisizione del linguaggio

### 4.1. La proposta di Nespors & Guasti (2002)

Si può ipotizzare, come è stato proposto in N&G, che pattern prosodici specifici permettano al bambino / infante di assegnare un valore positivo/negativo a determinati parametri sintattici pertinenti, selezionabili in tal modo sulla base dell'esperienza prelinguistica, in particolare al parametro *pro-drop* (subject *pro-drop* e object *pro-drop*).

Se però ammettiamo, come ho cercato di argomentare, che l'accento contrastivo è analizzabile come un fenomeno indipendente da quello dell'intonazione marcata / non marcata, la mia proposta relativa alla funzione sintattico-semantica del NF iniziale nella A-struttura apre un problema sul fronte dell'acquisizione del linguaggio perché ne modifica sostanzialmente il quadro di riferimento.

N&G assumono (i) che in italiano l'intonazione marcata, più precisamente la prominenza di accento iniziale, sia solo contrastiva (v. anche Donati and Nespors [2003]); un assunto, come abbiamo visto, ampiamente condiviso nella letteratura sull'argomento, su cui tuttavia mi sono soffermata per dimostrare la necessità di tenere distinte le due nozioni – intonazione marcata e intonazione contrastiva – e le rispettive interpretazioni, perché distintamente presenti anche in italiano; (ii) che l'intonazione contrastiva rappresenti una proprietà fonologica riconoscibile dai

---

b Cambierò abbigliamento domani

bambini e al tempo stesso non pertinente; un assunto, direi, più concordante con l'analisi da me proposta che con quella enunciata in (i). N&G assumono infatti espressamente che il bambino distingue tale intonazione e insieme non la utilizzi al fine della fissazione del parametro (p. 103, nota 16).

N&G (101, (51]) individuano quindi tre pattern prosodici pertinenti, rappresentati in (20) (dove A B C D stanno per S V O PP, e il costituente in Focus, con accento prominente, è evidenziato in neretto):

(20) <b>A B C D</b>	Italiano	<i>pro</i> soggetto/oggetto
<b>A B C D</b> / A B C <b>D</b>	Francese	solo <i>pro</i> oggetto
<b>A B C D</b> / A B C <b>D</b> / A B C <b>D</b>	Inglese	0 <i>pro</i>

In italiano il soggetto in Focus occupa la posizione più a destra nel sintagma intonativo di tipo **ABCD**: (*pro* V (O) S). In una lingua priva di *pro* soggetto, che per ipotesi non può collocare un soggetto in posizione postverbale, il soggetto può essere focalizzato spostando l'accento prominente dall'estrema destra all'estrema sinistra (**ABCD**): è il caso di inglese e francese. È poi considerata l'opzione del *pro* oggetto, che in italiano e in altre lingue romanze permette la focalizzazione dell'oggetto in posizione postcomplemento, mentre in inglese è di nuovo l'accento a spostarsi a sinistra (**ABCD**).

Ora, se ammettiamo, come ho sostenuto nei precedenti paragrafi, che l'intonazione con NF iniziale – presente in francese e in inglese – in italiano non è riservata al valore contrastivo, anche nell'apprendimento di questa lingua dovrebbe entrare in gioco il relativo pattern, col risultato che non ci sarebbe più differenza tra italiano e francese. Poiché d'altra parte il pattern esclusivo dell'inglese (cioè A B **C** D), per ragioni che vedremo subito, può forse essere riassorbito nel pattern non marcato (**ABCD**), le tre lingue considerate (italiano, francese e inglese) presenterebbero indistintamente gli stessi pattern (e precisamente **A B C D**/ A B C **D**) e si perderebbe la loro pertinenza per la fissazione dei relativi parametri.

#### 4.2. Un'ipotesi basata su criteri quantitativi

Un'astratta ma ragionevole soluzione al problema dell'acquisizione del valore del parametro *pro*-drop, posto nei termini di N&G, starebbe nel pensare al diverso rapporto quantitativo tra questi

---

<sup>12</sup> Quanto al comportamento dell'elemento wh- nelle frasi incassate – studiato da RIZZI (2001) e spiegato con il *crossing constraint* di PESETZKY (1982) – qui è affrontato tangenzialmente e non intendo trarre in proposito nessuna conclusione.

due pattern presentato dalle tre lingue. Sarebbe questa differenza distributiva – ipotizzata in via puramente teorica e quindi ancora da verificare – a generare i valori diversi per il parametro.V. (21):

(21)

italiano: ABCD > ABCD	valore positivo
francese: ABCD = ABCD	valore negativo (almeno per <i>pro</i> soggetto)
inglese: ABCD < ABCD	valore negativo

Ho proposto sperimentalmente di assorbire ABCD (“John has given **a book** to Thomas”) in ABCD (“John has given a book **to Thomas**”), considerando che anche in inglese il pattern non marcato della focalizzazione ha un ruolo rilevante. Come è stato recentemente messo in evidenza, l’inglese fa sistematicamente uso del riordino pertinente dei complementi e dell’indipendente associazione con il Focus finale (Phillips [2003]), e ha un’infinità di verbi a struttura argomentale alternante (Levin [1989]) – di cui i ditransitivi (“John has given Thomas **a book**”) sono solo un esempio – che, per quanto qui ci interessa, permettono lo spostamento dell’accento prominente dall’oggetto obliquo all’oggetto diretto.

Pur con la fusione dei due pattern qui proposta, l’ordine intonativo non marcato, in inglese, potrebbe risultare meno comune di quello marcato, e tanto potrebbe bastare per motivare la scelta del valore negativo del parametro *pro-drop*<sup>13</sup>.

## 5. Osservazioni conclusive

Le frasi a NF iniziale possono presentare due tipi di interpretazione, associati, rispettivamente, all’intonazione che ho chiamato marcata (con enfasi come in tutti i casi di intonazione marcata) e all’intonazione che ho chiamato (marcata) contrastiva. Su questo punto mi sono limitata ad assumere che le due intonazioni abbiano caratteristiche diverse, impressionisticamente descritte, ma nulla di quanto ho sostenuto dipende dalla validità di questo assunto. La mia argomentazione si è basata sulla possibilità di costruire contesti complementari per i due tipi di interpretazione: nel primo caso domande *wh-*, esplicite o implicite, nel secondo confutazioni, esplicite o implicite, relative a parti di A-strutture.

Argomento portante della mia proposta è stata la constatazione che l’intonazione contrastiva non riscatta le frasi non grammaticali, né inficia l’accettabilità delle frasi grammaticali. Sostanzialmente, sotto questo profilo, ha un valore nullo rispetto alla stringa di riferimento, ed è

---

<sup>13</sup> Secondo N&G, in inglese la prominente di accento iniziale è solo uno spostamento dell’accento dettato dalla condizione di allineamento dell’accento prominente con il Focus. In questo, si discostano dall’analisi standard della

questo un risultato coerente della mia proposta di considerare tale intonazione slegata da qualunque implicazione sintattica. Di conseguenza, anche nelle frasi a NF iniziale l'accento contrastivo deve potersi applicare a un NF non contrastivo, che ho detto altrettanto marcato ed enfatico senza entrare nella specificità intonativa dei due<sup>14</sup>.

Per concludere, un chiaro vantaggio della duplice possibilità di interpretazione delle frasi a NF iniziale, qui sostenuta, è quello di permettere all'interpretazione contrastiva di mantenere uno statuto pragmatico-discorsivo preciso, coerente con le altre forme contrastive studiate nella letteratura recente e distinto da quello sintattico-semanticamente della focalizzazione. Un apparente svantaggio immediato è quello di dover rivedere un'ipotesi suggestiva concernente la fissazione del parametro *pro-drop* (Nespor and Guasti [2002]), come ho tentato di suggerire nel § 4 a titolo puramente esemplificativo.

Lidia Lonzi

via Siracusa 1

I - 20122 Milano

[lidia.lonzi@fastwebnet.it](mailto:lidia.lonzi@fastwebnet.it) (oppure: [lonzi@tin.it](mailto:lonzi@tin.it))

---

topicalizzazione focalizzata ("focalized topicalization", BENINCÁ [2001]) in termini di movimento wh- (CHOMSKY [1977]). Quanto al francese, è presumibile che ABCD debba inglobare la forma a frase scissa.

<sup>14</sup> Una tesi recente (BRUNETTI [2003]) arriva a conclusioni analoghe quando sostiene per esempio che le differenze osservabili fra Focus informativo e Focus contrastivo sono superficiali, e a conclusioni opposte quando sostiene per esempio che non ci sono differenze rilevanti fra Focus informativo e Focus contrastivo dal punto di vista prosodico. Né nel suo lavoro né nel mio c'è spazio per un contributo risolutivo su questo aspetto, ma merita attenzione il fatto che solo il Focus contrastivo sembra permettere consistentemente un'intonazione particolare, che ho chiamato "tipica". Adattando un interessante esempio di Brunetti, c'è da chiedersi se non sarebbe almeno strano rispondere, a chi domandasse: – "Stanno bussando alla porta?", con la frase: – "No, stAnno piantAndo un chiOdo", con la tipica intonazione a picchi, richiesta dalla funzione correttiva, qui disambiguante fra le due letture possibili informativa / contrastiva. Domande sì-no non possono generare risposte con Focus contrastivo, dato che la funzione pragmatica della domanda sì-no è dubitativa, semanticamente e formalmente equilibrata fra due diverse attese di risposta (positiva e negativa). Una risposta negativa non è una correzione, per cui lo scambio riprodotto più sopra dovrebbe essere immaginato in un contesto in cui, per esempio, la frase in questione è già stata formulata e quindi non adeguatamente recepita. Nella mia analisi, il contesto della frase a intonazione contrastiva deve contenere un'asserzione che viene letteralmente "corretta" dall'elemento portatore di accento contrastivo, come dimostra la possibilità di specificarlo esplicitamente con la negazione (*NON*), ugualmente portatrice di accento contrastivo (fatto che nel testo non ho segnalato graficamente, adeguandomi all'uso dominante).

## Riferimenti bibliografici

Belletti, A. (2002) Inversion as Focalization. In Hulk, A., Pollock, J.Y. (edd.) *Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*. New York. Oxford University Press. 60-90.

Benincà, P. (1988) L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate. In Renzi, L. (ed.) *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Bologna. Il Mulino. 115-94.

Benincà, P. (2001) The position of Topic and Focus in the left periphery. In Cinque, G., Salvi, G. (edd.) *Current studies in Italian syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam. North-Holland. 39-64.

Benincà, P. (2004) *On the functional structure of the left periphery: evidence from medieval Romance*. Ms. Università di Padova.

Benincà, P., Poletto, C. (2002) Topic, Focus and V2: Defining the CP sublayers. In Rizzi, L. (ed.) *The Structure of IP and CP. The Cartography of Syntactic Structures*. Vol II. Oxford. Oxford University Press. 52-75.

Brunetti, L. (2003) *A Unification of Focus*. Tesi di Dottorato. Università di Firenze.

Cardinaletti, A. (2001) A second thought on *Emarginazione*: Destressing vs. "Right Dislocation". In Cinque, G., Salvi, G. (edd.) *Current studies in Italian syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam. North-Holland. 117-35.

Cardinaletti, A. (2002) Against Optional and Null Clitics. Right Dislocation vs. Marginalization. In *Studia Linguistica*. 56. 29-57.

Chomsky, N. (1970) Deep structure, surface structure and semantic interpretation. In Jakobson R., Kawamoto, S. (edd.) *Studies in General and Oriental Linguistics Presented to Shiro Hattori on the Occasion of His Sixtieth Birthday*, Tokyo. TEC Co. Ltd.. (Ripubblicato in Chomsky, N. [1972] *Studies on Semantics in Generative Grammar*. The Hague. Mouton. 62-119).

Chomsky, N. (1976) Conditions on Rules of Grammar. In *Linguistic Analysis*. 2. 303-51.

- Chomsky, N. (1977) On Wh- movement. In Culicover, P.S., Wasow, T., Akmajan, A. (edd.) *Formal Syntax*. New York. Academic Press. 71-132.
- Donati, C., Nespors, N. (2003) From focus to syntax. In *Lingua*. 113. 1119-42.
- Frascarelli, M. (1997) *L'interfaccia sintassi-fonologia nelle costruzioni di focalizzazione e topicalizzazione dell'italiano*. Tesi di dottorato. Università di Roma Tre.
- Frascarelli, M. (2000) *The Syntax-Phonology Interface of Focus and Topic Constructions in Italian*. Dordrecht. Kluwer Academic Publishers.
- Hayes, B., Lahiri, A. (1991) Bengali Intonational Phonology. In *Natural Language and Linguistic Theory*. 9. 47-96.
- Kayne, R. (1994) *The Antisymmetry of Syntax*. Cambridge Mass. MIT Press.
- Kiss, É.K. (1998) Identificational focus versus informational focus. In *Language*. 74. 2. 245-73.
- Levin, B. (1989) *English Verb Classes and Alternations*. Chicago. University of Chicago Press.
- Nespor, M., Guasti, M.T. (2002) Focus-Stress alignment and its consequences for acquisition. In *Lingue e Linguaggio*. 1. 79-106.
- Obenauer, H.-G., Poletto, C. (in stampa) 'Rhetorical' Wh-Phrases in the Left Periphery of the Sentence. In *Rivista di Grammatica Generativa*. 26.
- Pesetsky, D. (1982) *Paths and categories*. PhD dissertation. Cambridge Mass. MIT Press.
- Phillips, C. (2003) Linear Order and Constituency. In *Linguistic Inquiry*. 34/1. 37-90.
- Rizzi, L. (1997) The Fine Structure of the Left Periphery. In Haegeman, L. (ed.) *Elements of Grammar: Handbook of Generative Syntax*. Dordrecht. Kluwer Academic Publishers. 281-337.
- Rizzi, L. (2001) On the position "Interrogative" in the left periphery of the clause. In Cinque, G.,

Salvi, G. (edd.) *Current studies in Italian syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam. North-Holland. 287-96.

Zubizarreta, M.L. (1998) *Prosody, Focus, and Word Order*. Cambridge Mass. MIT Press.